

GIULIANO RUGGIERI

VOORTHUYSENIELLA FLORIDIAE
NUOVO MICROFOSSILE DEL MIOCENE DELLA SICILIA
(Briozoa)

RIASSUNTO

Sulla base del reperto di alcuni internodii nel Miocene superiore (Saheliano) della Sicilia centrale viene istituita una nuova specie di *Voorthuyseniella*. Il genere, già collocato fra i *Problematica*, si ritiene possa trovare posto fra i *Briozoa*.

SUMMARY

On the basis of a few internodes collected in the Upper Miocene (Sahelian) of Central Sicily, a new species of *Voorthuyseniella* is erected. The genus is here considered as belonging to the *Briozoa*.

Il genere *Voorthuyseniella* SZCZECURA, 1969, ha una storia un po' particolare. VAN VOORHTUYSEN, 1949, aveva descritto sotto la indicazione in una certa misura scherzosa ed informale di *Lagena-x* un microfossile calcareo del Pliocene marino dell'Olanda, di posizione sistematica del tutto dubbia. Successivamente, le segnalazioni di esemplari simili al problematico di VAN VOORHTUYSEN si facevano piuttosto numerose, in sedimenti di varie parti del mondo di età compresa fra l'Eocene e il Recente, senza che si acquisissero nuovi elementi per precisarne la natura, finché SZCZECURA, 1969, ritenendo tutti questi vari reperti appartenenti ad una unica specie, istituiva il genere *Voorthuyseniella*, specie tipo *V. lage-*

niformae SZCZECZURA, a sua volta basata su esemplari dell'Eocene superiore dei dintorni di Lublino. L'anno successivo una monografia di KEIJ, 1970 prendeva in considerazione tutte le *Voorthuyseniella* conosciute fino a quella data, e le ripartiva in 15 specie (alcune in nomenclatura aperta) e 1 sottospecie.

Le *Voorthuyseniella* sono conchigliette utricolari, a parete calcareo-alina, lucida, di dimensioni sempre molto piccole (diametro massimo 0,6 mm). La conchiglia si può risolvere in una camera sferica più o meno irregolare o schiacciata, inserita su un breve tubo aperto alle due estremità (« aperture di comunicazione »), largamente aperto verso la cavità della camera. Il tubo porta a metà della sua lunghezza una apertura (« poro radicolare »), mentre altra apertura, più grande (talora molto grande) si trova sulla parete della camera al polo opposto, e si ritiene corrispondere alla vera « apertura » destinata ai rapporti con l'ambiente esterno.

Nella presente Nota il genere è attribuito ai Briozoi (*Cheilostomata*, *Anasca*) conformemente ad una vecchia opinione dello scrivente espressa peraltro solo *in litteris*, attribuzione confortata ora dalle sue innegabili affinità col genere *Bifissurinella* POIGNANT & UBALDO, 1974, dell'Oligocene-Miocene inferiore, genere istituito esso pure come *problematicum*, ma recentemente attribuito ai Briozoi da KEIJ, 1977. D'altra parte lo stesso KEIJ, 1977 (p. 231) parlando di *Voorthuyseniella* scrive: « It is possibly an aberrant Briozoa, with is articulated zoaria consisting of uniserial, unicamerate internodes attached by an adoral rootlet to the substrate ».

Per la terminologia delle varie parti della conchiglia (« internodio ») viene qui parzialmente seguito KEIJ, 1970. L'orientazione della conchiglia viene modificata, per adeguarla a quella seguita per i più prossimi Briozoi (fig. 1). Viene considerata convenzionalmente come estremità

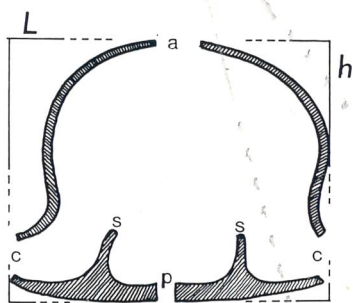


Fig. 1. — Sezione sagittale idealizzata di *Voorthuyseniella* (ispirata a KEIJ, 1970).
 a = apertura; c = apertura di comunicazione; p = poro radicolare; s = setto;
 L = lunghezza; h = altezza.

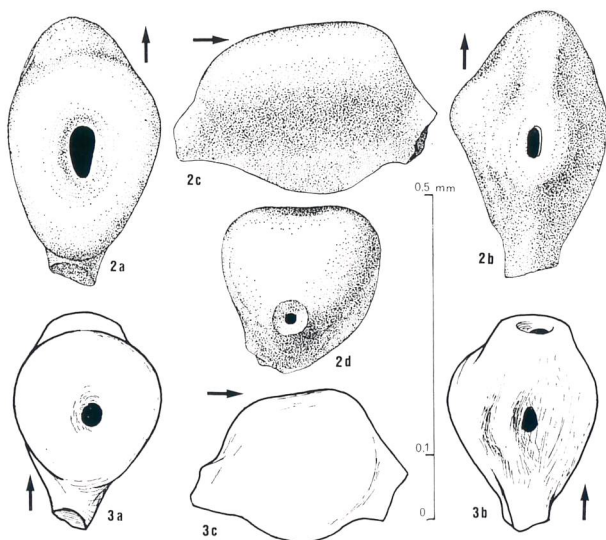


Fig. 2. — *Voorthuyseniella floridiae* n. sp. Olotipo (O.C.R., Sl. 2871 a); 2a: dal lato dorsale (orale); 2b: dal lato ventrale (adorale); 2c: dal lato destro; 2d: dalla estremità posteriore.

Fig. 3. — *Voorthuyseniella floridiae* n. sp. Paratipo (O.C.R., Sl. 2871 b). 3a: dal lato dorsale (orale); 3b: dal lato ventrale (adorale); 3c: dal lato destro.

largo anteriormente che posteriormente. La superficie ventrale (adorale) è irregolare, tendenzialmente ruvida, sporgente nella regione dove si trova il poro radicale. Quest'ultimo, piccolo e allungato, può essere situato lateralmente rispetto al punto di massima protrusione della superficie del tubo. Il rigonfiamento della camera è distribuito in modo che l'internodio visto da un estremo ha profilo subtriangolare.

Dimensioni:

olotipo	L = 0,41;	h = 0,27;	l = 0,24 mm
paratipo	L = 0,34;	h = 0,24;	l = 0,23 mm.

Rapporti e differenze: La nuova specie proposta fa parte del gruppo della *V. irregularis* KEIJ 1970, il cui tipo proviene dall'Oligocene superiore della Germania occidentale. Le maggiori affinità sono con *V. cornudensis* KEIJ, la quale differisce dalla nuova specie qui proposta nei seguenti punti:

- 1) Apertura a forma di fessura (ovale o rotonda in *V. floridiae*).

- 2) Superficie dorsale convessa (pianeggiante in *V. floridiae*).
- 3) Camera meno rigonfia lateralmente.
- 4) Regione nella quale si apre la « apertura di comunicazione » anteriore definita rispetto alla superficie della camera da un cordone (che manca totalmente in *V. floridiae*).

Il confronto con *V. cruciformis* KEIJ appare ozioso, data la forma del tutto peculiare degli internodii tipici di questa specie.

Considerazioni ecologiche: Poiché anche gli esemplari attuali di *Voorthuyseniella* sono stati trovati privi delle parti molli e non in posizione fisiologica, ben poco si sa sul modo di vita di questo strano briozoo. La forma degli internodii dimostra che le colonie erano sessili (forse addirittura epibionti?), fissate con radichette uscenti dal poro esistente al centro del « tubo ». Tale attitudine dell'internodio è confermata anche dalla zigrinatura che spesso interessa la faccia ventrale. Dal punto di vista della batimetria, gli esemplari del Miocene italiano si prestano alle seguenti considerazioni:

V. cornudensis KEIJ - Gli esemplari furono rintracciati in sabbie argillose bluastre, con una macrofauna discretamente abbondante ad *Ancilla glandiformis* (LAMARCK), e una microfauna caratterizzata dalla presenza di numerosi ostracodi, fra i quali frequenti i rappresentanti del genere *Aurila*, in particolare *A. albicans* (RUGGIERI). Si deve perciò pensare a un ambiente neritico, pertinente alla parte alta del piano circalitorale, o anche a un infralitorale profondo.

V. cruciformis KEIJ - Rappresentata in campioni delle « argille di Montebello » presso Rimini, argille pertinenti ad un ambiente bentonico alto, se non a un circalitorale profondo, come dimostrato dalla ricca malacofauna ad *Ancilla obsoleta* (BROCCHI) (cfr. MORONI, 1957) e dalla ostracofauna con *Henryhowella*, *Ruggieria tetraptera* (SEGUENZA), *Olimfalunia ornaticissima* (RUGGIERI), *Buntonia dertonensis* (RUGGIERI) (cfr. RUGGIERI, 1967).

V. floridiae n. sp. - Gli esemplari provengono da argille sabbiose fortemente micacifere, caratterizzate da un punto di vista stratigrafico dalla presenza di *Globorotalia mediterranea* CATALANO & SPROVIERI. Gli ostracodi (*Pokornyella* sp. nov., *Ruggieria tetraptera*) lasciano pensare che si tratti di sedimenti del piano circalitorale.

BIBLIOGRAFIA

- KEIJ A. J., 1970 — Taxonomy and stratigraphic distribution of *Voorthuyseniella* (*Problematica*). — *Proceed. Konink. Nederl. Akad. Wetensch. Amsterdam*, s. B, v. 73, pp. 479-499, tt. 1-8.
- KEIJ A. J., 1977 — The tertiary bryozoan genera *Bicornifera* and *Bifissurinella* (*Cheilostomata*, *Anasca*). — *Ibid.*, s. B, v. 80, pp. 229-241, tt. 1, 2.
- MORONI M. A., 1957 — Le malacofaune del Miocene medio di Montebello (Appennino riminese). — *Giorn. Geol.*, s. 2, v. 26, pp. 1-14.
- POIGNANT A. & UBALDO M. L., 1973 — Sur la présence de deux genres « incertae sedis »: *Voorthuyseniella* et *Bifissurinella* n. gen. dans le Miocène inférieur de la région de Roquefort (Landes). — *Rev. Espan. Micropal.*, v. 5, pp. 425-430, tt. 1, 2 (1974).
- RUGGIERI G., 1967 — Due Ostracofaune del Miocene alloctono della Val Marecchia (Appennino settentrionale). — *Riv. Ital. Paleont.*, v. 73, pp. 351-384, t. 37.
- SZCZECURA J., 1969 — Problematic microfossils from the Upper Eocene of Poland. — *Rev. Espan. Micropal.*, v. 1, pp. 81-99, tt. 1-4.
- VOORTHUYSEN (van) J. H., 1949 — *Lagena-x*. — *Micropaleontologist*, v. 3, p. 31.

Nota presentata nella riunione scientifica del 12 maggio 1978

Indirizzo dell'Autore — GIULIANO RUGGIERI, Istituto di Geologia della Università, Corso Tuköry 131 — 90134 Palermo (Italia).